



HO INCONTRATO CARLO E MI È RIMASTO NEL CUORE

Quando al liceo frequentava i laboratori della scuola inglese, Alessandra Soresina immaginava la sua futura vita di biologa ricercatrice tra alambicchi e microscopi, non negli spazi a perdita d'occhio della savana, dove Alessandra è impegnata da alcuni anni in progetti di monitoraggio e censimento degli animali. **Come è cominciata la sua avventura in Africa?**

Ero ancora una studentessa universitaria quando sono rimasta stregata dai colori e dalla forza della natura, dopo il mio primo safari in Namibia e Botswana. Ricordo ancora precisamente l'istante in cui ho deciso che avrei cambiato vita e mi sarei occupata di animali. La prima occasione l'ho avuta in Italia, un incarico per studiare i daini della tenuta di San Rossore. Solo dopo sono arrivati i leoni.

In che cosa consisteva il progetto?

Eravamo un team di ricercatori impegnati nel

censimento delle famiglie di leoni del parco naturale del Tarangire in Tanzania. Una zona che mi è rimasta nel cuore anche perché lì è avvenuto l'incontro con Carlo, il mio primo incontro con il re della foresta.

Come facevate a identificarli?

Attraverso una mappatura dei puntini che i leoni hanno sul muso, sopra la fila dei baffi. È incredibile il numero e la varietà di queste "geometrie", che ci danno la possibilità di costruire vere e proprie carte d'identità degli esemplari e di riconoscerli anche dopo mesi e a distanza di chilometri dal punto in cui è avvenuto il loro primo avvistamento.

Vuol dire che è riuscita a incontrare di nuovo Carlo?

Avevo con lui un legame speciale, l'avevo censito e dotato di radiocollare, poi era sparito. Dopo molti mesi è stato ritrovato, ucciso. Allora ero da tutt'altra parte del mondo, ma le incom-

pressioni con i responsabili del parco fecero sì che fossi accusata della sua sorte. La piaga della caccia di frodo è ancora molto diffusa in Africa e spesso crea problemi a noi ricercatori coinvolti dagli interessi locali. Nonostante tutto le soddisfazioni di questo lavoro sono tante come racconto nel libro che ho scritto dopo questa esperienza (*A piedi nudi*, ed. Pendragon).

Cosa hai imparato dai leoni?

A non fermarmi mai davanti a nessuno ostacolo e a guardare dritto in faccia il domani.

Tra pochi giorni partirà di nuovo?

Sono impegnata in un grosso lavoro in Mozambico, per la creazione di un parco naturale. Ma questa volta accanto al censimento di grossi mammiferi (questa non sembra essere un'area di predatori) mi occupo anche delle strutture dei sette villaggi limitrofi all'area: dai pozzi agli ospedali alle scuole. Solo aiutando i locali nella costruzione delle strutture base si può pensare di offrire loro una reale integrazione nei progetti di conservazione.

Silvia Orlandini



Alessandra Soresina, 36 anni.